

Se l'Università si autofinanzia

Il prestito garantisce gli studenti meno abbienti e dà risorse agli atenei

di **Andrea Ichino e Daniele Terlizze**

«**S**ì all'università gratis per tutti, no al debito privato degli studenti». È uno slogan efficace degli "indignati". Ma è sbagliato per almeno tre ragioni. L'indignazione dovrebbe innanzitutto rivolgersi verso la profonda iniquità del finanziamento pubblico dell'università che comporta un trasferimento di quasi 3 miliardi di euro, ogni anno, dai contribuenti con reddito inferiore ai 40mila euro lordi a quelli con reddito superiore. Questo inaccettabile e continuo regalo dai poveri ai ricchi deriva dal voler finanziare mediante la fiscalità generale (sia pure progressiva) un servizio di cui oggi usufruiscono relativamente di più i figli delle famiglie benestanti.

In secondo luogo, per i giovani meno abbienti il prestito è un potente strumento di equità. Sostituisce la capacità personale alla casualità dell'appartenenza familiare: con il prestito non sono i redditi correnti (dei genitori) a essere importanti, ma quelli futuri (del laureato). E prestiti condizionati al reddito futuro (non a rata fissa) evitano rimborsi insostenibili e riducono il rischio di investire in istruzione terziaria, facilitando l'iscrizione all'università soprattutto per chi viene da famiglie economicamente svantaggiate.

In terzo luogo, un sistema di prestiti agli studenti consente di convogliare maggiori risorse agli atenei che le meritano, senza gravare sullo Stato e aumentando la qualità del sistema universitario, grazie alla pressione concorrenziale esercitata sugli atenei stessi dalle scelte degli studenti: avere fiducia in loro è la chiave.

Senza costi aggiuntivi per il bilancio pubblico, quanto da noi proposto consentirebbe un aumento netto di risorse nell'ordine dell'11-13% a disposizione degli atenei per migliorare l'offerta formativa.

Il nostro schema prevede di offrire ai giovani più promettenti un prestito di 15mila euro all'anno, per coprire i costi di sostentamento e le tasse dei cinque anni di una laurea magistrale, da restituire (con un interesse del 2% reale) mediante un prelievo del 10% sulla parte del loro reddito futuro che superi i 15mila euro lordi all'anno. La proporzionalità tra reddito e rimborso riduce il rischio dell'investimento

in istruzione universitaria e non crea ansia, perché il rimborso avrà luogo solo nella misura in cui l'investimento abbia successo.

Le università hanno un incentivo ad attrarre studenti destinatari dei prestiti, in modo da acquisire le maggiori risorse da essi portate. Gli studenti potranno utilizzare il prestito solo nei corsi di laurea per i quali gli atenei intendono partecipare allo schema. Le prime università a partecipare avranno un incentivo forte. Per sfruttarlo, devono migliorare la qualità dell'offerta didattica e devono avere gli strumenti adatti allo scopo. A questo fine, il Mjur deve concedere agli atenei che intendono partecipare la possibilità di aumentare le tasse universitarie al valore medio per studente di 7.500 euro annui, pur differenziandole a seconda del reddito delle famiglie d'origine. Deve concedere agli atenei l'autonomia per disegnare liberamente l'offerta formativa, chiamare i migliori docenti, anche dall'estero, con retribuzioni adeguate, acquistare attrezzature d'avanguardia senza vincoli burocratici. Proprio il miglioramento dell'offerta didattica, generato dalle risorse aggiuntive e dalla maggiore autonomia delle università, crea l'incentivo per gli studenti a scegliere bene, con attenzione al valore reale del titolo, non a quello legale.

I prestiti sono finanziati dalla generazione dei padri che investe in quella di figli e nipoti, in uno scambio dal potente valore simbolico. Veicoli sono la Fondazione per il merito (Fm) e la Cassa depositi e prestiti (Cdp), che raccoglie e gestisce il risparmio postale, secondo lo schema disegnato da Andrea Montanino presso il ministero dell'Economia. Il risparmio è convogliato dalla Cdp alla Fm, la quale offre a garanzia i contributi che le sono conferiti. E la Fm, a sua volta, eroga i prestiti agli studenti, utilizzando i rimborsi che da loro riceverà per restituire il finanziamento ottenuto dalla Cdp. Questo finanziamento sarà un multiplo della garanzia che la Fm offre, in relazione al rischio di mancata restituzione (che simuliamo essere nell'ordine del 12-15%, ipotizzando 40 anni di vita utile del laureato).

Ultimo ma fondamentale tassello della proposta è l'idea che i conferimenti alla Fm, da utilizzare a garanzia dei prestiti, provengano dagli atenei stessi. Gli atenei che vorranno partecipare potranno conferire alla Fm una parte del loro Fondo di finanziamento ordinario.

L'incentivo a farlo proviene dall'aumento di risorse che gli atenei otterrebbero. Le simulazioni mostrano che se la proposta, come crediamo, fosse in grado di migliorare la qualità dell'offerta formativa e le prospettive di reddito degli studenti, portandole al livello oggi osservato per i laureati di una delle migliori università italiane, il conferimento da parte di un ateneo di una quota del suo Ffo porterebbe a un aumento netto di risorse pari in media a due volte la quota conferita. Per garantire ogni anno 50mila prestiti sarebbe necessario un conferimento annuo di 480 milioni, pari al 6,5% dell'Ffo complessivo, a fronte del quale il sistema universitario otterrebbe un aumento netto di risorse pari al 13% dell'Ffo stesso. In uno scenario più pessimista, se i redditi dei laureati destinatari del prestito non dovessero modificarsi rispetto a quelli dei migliori studenti di un'università media, il conferimento del singolo ateneo porterebbe a un aumento netto di risorse di 1,4 volte; per garantire 50mila prestiti, in rapporto all'Ffo il conferimento necessario salirebbe all'8%, con un aumento netto di risorse pari all'11%.

È una costruzione complessa e ambiziosa, i cui elementi si sostengono vicendevolmente. Solo atenei in grado di offrire corsi eccellenti riusciranno ad attirare studenti meritevoli, portatori dei fondi necessari per finanziare quell'offerta formativa di qualità. La Cdp potrà finanziare con tranquillità la Fm, perché i prestiti porteranno a un investimento in capitale umano effettivamente redditizio. Il Mjur potrà concedere senza tema l'autonomia necessaria agli atenei che vogliono partecipare, perché saranno gli studenti stessi, con le loro gambe, a dire se gli atenei si saranno meritati fiducia e autonomia ricevuta. Non ci saranno, a priori, atenei di serie A o B: tutti potranno partecipare a questo gioco a somma positiva, se sapranno sfruttare le risorse offerte. Ma potranno anche andare avanti col vecchio sistema se preferiscono. E, soprattutto, gli studenti meritevoli, indipendentemente dalla condizione sociale, potranno accedere a questa scommessa comune con l'ateneo, sapendo che dovranno restituire il prestito solo se la scommessa sarà stata vinta e quindi il loro reddito lo consentirà.

andrea.ichino@unibo.it - daniele.terlizze@eief.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://www.scienzairete.it/>

Lo studio completo

PARADOSSI E RIMEDI

Oggi i poveri non hanno la possibilità di studiare e pagano i corsi ai ricchi: con il nuovo sistema tutti avranno accesso alle facoltà migliori

La reciprocità. Solo le strutture con la didattica migliore attirano i ragazzi meritevoli, portatori dei fondi che sostengono l'offerta

In dettaglio

I PARAMETRI DELLA PROPOSTA

I requisiti: punteggio minimo alla maturità di 90 e una media minima nel triennio di 7,5

Numero prestiti offerti	50.000
Prestito annuo per studente	15.000€
Prestito capitalizzato dopo 5 anni di laurea magistrale	79.622€
Ammontare totale dei prestiti (mld di €)	3,98
Soglia minima di reddito per restituire il debito	15.000€
% reddito annua prelevata	10%
Tasso sul prestito	2%
Prestito individuale per tasse universitarie	7.500€
Incremento di tasse annue per i prestiti (mld di €)	1,44
Ffo totale in assenza di prestiti (mld di €)	7,4

GLI SCENARI

Le conseguenze aggregate della proposta nello scenario base e in quello pessimista

Scenario	
Base	Pessimista
Percentuale media di mancato rimborso	
12%	15%
Prestito totale non ripagato = Fondo patrimoniale di garanzia presso FM (mld di €)	
0,480	0,604
Percentuale di Ffo che le università partecipanti devono versare a garanzia	
6,5%	8,2%
Entrate totali aggiuntive per tasse universitarie in % dell'Ffo	
19,5%	19,4%
Risorse aggiuntive per Università in % dell'Ffo al netto della garanzia	
12,9%	11,2%
Risorse aggiuntive per Università (mld di €)	
0,96	0,83

Fonte: Scienza in Rete

